



ANNO 24 - N° 40 Parrocchia S. MARIA ANNUNZIATA E S. VITO - APRILE 2007 (anno 3° - n° 4)

Carissimi parrocchiani di S. Vito e Guadamello, carissimi amici di fuori che abitate nella nostra parrocchia: a voi tutti

# Buona Pasqua!

E' l'augurio più grande che come cristiani possiamo scambiarsi vicendevolmente, perché è solo questo evento così straordinario che dà senso alla nostra vita: infatti Gesù è risorto dalla morte per far risorgere anche noi non solo nella vita eterna, ma già in questa vita terrena perché viene a liberarci dal peccato che è la nostra morte, la nostra infelicità, viene ad offrirci la possibilità di risorgere ad una vita migliore, tutto sta a volerlo. L'importante è non fermarsi mai, anche se andare



avanti ci costerà e a volte potremmo sentirci stanchi e sfiduciati. Il mattino di Pasqua si è acceso dopo l'oscurità della croce e il freddo silenzio del sepolcro. Questa immagine così bella, ci viene presentata con la Liturgia della luce nella Veglia Pasquale del sabato santo.

**All'inizio della Veglia la chiesa rimane completamente al buio, immagine delle tenebre in cui si trova a vivere l'umanità che vive senza Dio, nel peccato. Ma subito dopo il Sacerdote proclama la commovente e gioiosa notizia: "La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito".** E tutti accendono la candelina prendendo la fiamma dal cero pasquale che appunto simboleggia Cristo, luce del mondo. Dopo di che la chiesa si illumina tutta: è la luce di Cristo che appunto, attraverso la sua Chiesa, attraverso i suoi ministri, i Sacerdoti, si diffonde su tutta la terra per offrirla a chi giace nelle tenebre dell'errore e del peccato. Ma questa luce sa scorgerla solo chi si sente bisognoso di essere illuminato.

Ecco carissimi, questa luce ci viene ancora donata nella notte santa di Pasqua, la più santa delle notti, per cui non possiamo continuare a vivere rassegnati che tanto nulla cambierà. Superiamo lo scoraggiamento, tiriamoci su. Impariamo a portare con fede e coraggio, uniti a Gesù, tutto ciò che ci pesa e che ci fa soffrire. La vita di Gesù non è finita con la sua morte, come avviene in ogni vita umana.

**Gesù e il « male » si sono affrontati in un estremo duello: ha vinto l'amore di Dio.**

Da questa notte il bene può vincere il male. L'amore ha vinto l'odio, il bene ha sconfitto il male, la compassione ha superato la cattiveria, la tenerezza l'ingiustizia, la disponibilità l'orgoglio, l'amicizia l'insensibilità.

*"Non abbiate paura"*: Gesù è risorto. L'uomo, è vero, continuerà a morire, a lottare, ma in lui c'è una forza nuova che gli dà possibilità di resistere al male; c'è una speranza nuova. Noi che ci crediamo, noi che siamo cristiani, dimostriamolo con la nostra vita. E ricordiamoci che ogni vero rinnovamento comincia da noi, da ciascuno di noi. E' Pasqua! Gesù è risorto, è vivo, cammina ancora sulle nostre strade e ci offre il suo amore e il suo perdono: non aspettiamo ancora a dirgli di sì.

Don Roberto

## Gesù risorge anche oggi

*Credevo che avessero ucciso Gesù,  
e oggi l'ho visto dare un bacio a un lebbroso.  
Credevo che avessero cancellato il suo nome,  
e oggi l'ho sentito sulle labbra di un bambino.  
Credevo che avessero crocefisso le sue mani pietose,  
e oggi l'ho visto medicare una ferita.  
Credevo che avessero trafitto i suoi piedi,  
e oggi l'ho visto camminare nelle strade dei poveri.  
Credevo che l'avessero ammazzato una seconda volta  
con le bombe,  
e oggi l'ho sentito parlare di pace.  
Credevo che avessero soffocato la sua voce fraterna,  
e oggi l'ho sentito dire:  
"Perché, fratello?" a uno che picchiava.  
Credevo che Gesù fosse morto nel cuore degli uomini  
e seppellito nella dimenticanza,  
ma ho capito che Gesù risorge anche oggi  
ogni volta che ogni uomo ha pietà di un altro uomo.*

**L. Cammaroto**

**B  
U  
O  
N  
A  
P  
A  
S  
Q  
U  
A  
!**

**B  
U  
O  
N  
A  
P  
A  
S  
Q  
U  
A  
!**

## Una luce

Quella notte Gesù ti hanno posto sulla fredda roccia. Dopo aver coperto quel tuo corpo martoriato, hanno posto un macigno all'entrata della tomba.

In quel momento l'uomo aveva smesso di credere in Dio!

Tu avevi guarito molti lebbrosi, ridato la vista ad un povero cieco, avevi sfamato migliaia di persone, avevi ridato perfino la vita al tuo amico Lazzaro... e ti hanno inchiodato sul legno della croce.

C'erano molte persone che stavano a guardare la tua umana agonia, che ti hanno visto soffrire e portare quel peso sulla via del Calvario. Alla tua morte non solo il cielo si è oscurato, ma anche il cuore di ogni uomo si è riempito del vuoto più assoluto.

Tutti ti hanno abbandonato quel pomeriggio, pochi ti sono stati vicini senza temere.

Cosa è successo nella tomba in quella notte Gesù?

Nessuno lo sa, e nessuno vorrà mai saperlo. Voler spiegare con la nostra mente umana quell'evento è presunzione.

Ma come poteva l'uomo pensare di chiudere in una tomba la Vita? Come è possibile coprire la Luce con le tenebre? Come è possibile voler chiudere tra i confini della fredda roccia l'Infinito Amore?

Tu Gesù sei il seme che, piantato per terra, muore e porta frutto. La tua morte ha portato alla nostra salvezza, ha portato alla vittoria della vita sulla morte.

Sei rinato a vita nuova per poter vivere ogni giorno e in ogni momento nel nostro cuore, in ognuno di noi.

La tomba abitata dalle tenebre, con la tua risurrezione è illuminata dalla vita, una luce che da speranza ad ogni uomo.

**Antonio Ruffato**



# PROGRAMMA della SETTIMANA SANTA



In questi giorni della *Settimana Santa* riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana.

**Vi invito** perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si terranno in parrocchia GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO SANTO, sono veramente belle e commoventi. Facciamo il possibile per venire puntuali.

## GIOVEDÌ SANTO

### S. MESSA SOLENNE IN COMMEMORAZIONE DELLA CENA DEL SIGNORE



GUADAMELLO ore 16.30

A Guadamello **L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO** terminerà la sera alle ore 22 ma riprenderà al mattino alle ore 9.30 fino alle ore 12, poi dalle ore 14 alle ore 17. Esorto almeno un rappresentante per ogni famiglia ad essere presente seguendo i recenti turni delle Quarant'ore.

SAN VITO ore 19.00 con la "*Lavanda dei piedi*".

Seguirà **L'ADORAZIONE AL SS. SACRAMENTO** tenuta in modo particolare dai componenti della Confraternita SS. Sacramento fino alle 7.00 del Venerdì Santo, poi dalle 7.00 fino alle ore 17.00 dalle consorelle della Confraternita dell'Addolorata. L'invito a tenere compagnia a Gesù è rivolto anche ad ogni famiglia.

## VENERDÌ SANTO

### CELEBRAZIONE LITURGICA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE ADORAZIONE DELLA SANTA CROCE E VIA CRUCIS



SAN VITO ore 20.30

Terminata l'Adorazione della Santa Croce seguirà la processione che partendo dalla chiesa di San Vito percorrerà la via principale per poi giungere nella chiesa di Guadamello dove si concluderà.

(Per il trasporto delle due statue occorrono diversi uomini. In caso di mal tempo la Via Crucis si celebrerà solo in chiesa)

## SABATO SANTO GIORNATA DI SILENZIO E DI PREGHIERA IN UNIONE CON MARIA SS. ADDOLORATA.

### CONFESSIONI

### TUTTI SONO INVITATI SPECIALMENTE I GIOVANI

SAN VITO E GUADAMELLO

ore 15.00



## SOLENNI VEGLIA PASQUALE

E' una celebrazione bellissima, ricca di tanti segni: il fuoco, il cero pasquale, le candeline, la benedizione dell'acqua.

Guadamello

ore 22.00



## PASQUA di RISURREZIONE

Sante Messe: GUADAMELLO ORE 9.30 - SAN VITO ORE 11



## LUNEDÌ di PASQUA

Sante Messe orario festivo a Guadamello e a San Vito.





# Ricordando DON GIUSEPPE

## Origine della “Comunità Famiglia Padre Pio”

Conquistato da Padre Pio (*vedi numeri precedenti*) e stimolato da lui che gli diceva spesso *“datti da fare, irradia attorno a te il bene”*, Don Giuseppe ritenne suo dovere far conoscere ad altri l'esempio di virtù che aveva incontrato nel Padre e ben presto si formò in Amelia, nella chiesa di S. Lucia, un primo gruppo di persone, desiderose di vivere con maggiore impegno cristiano.

Tra queste si sviluppò gradualmente un gruppo di giovani studenti che presero a frequentare assiduamente Don Giuseppe attirati dalla sua umanità, dalle sue virtù e colpiti soprattutto dal fatto di non essere stati avvicinati con i soliti mezzi umani: sport, teatro, attività ricreative, esaltazione della loro personalità, ma dall'immediata e chiara proposta di vivere il Vangelo in modo integrale in tutti i momenti della vita. Da questo gruppo nacquero numerose vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione e anche varie famiglie cristiane. Attualmente alcuni di questi giovani sono sacerdoti della Diocesi di Terni e di altre città italiane, altri sono stimati professionisti, fra cui diversi medici.



S. Lucia divenne come la loro parrocchia, un luogo dove si sentivano di vivere e lavorare a loro agio secondo le esigenze del loro spirito e in un clima di famiglia cristiana. Ciò che essi toccavano con mano, facendoli aumentare di numero, era la paternità di don Giuseppe una paternità affettuosa ed autorevole, paziente ed esigente, una paternità che non li abbandonava più, che non finiva mai di sorprendere e che non risparmiava a se stessa preghiere, fatiche e sacrifici per il conforto, il sostegno, il bene spirituale ed umano di ciascuno dei suoi figli.

Mentre l'attività pastorale di Don Giuseppe si sviluppava con successo, contemporaneamente, come è accaduto spesso nella storia della Chiesa, sorsero delle difficoltà. Le visite che sempre più frequentemente Don Giuseppe faceva a San Giovanni Rotondo per incontrare colui che aveva scelto come guida e padre spirituale della sua vita, gli procurarono in modo crescente incomprensioni. Seguire quel frate cappuccino stigmatizzato, che negli anni cinquanta e sessanta era stato oggetto di inchieste, critiche e forti

restrizioni da parte della santa Sede, poteva sapere di fanatismo, di misticismo, di ricerca dello straordinario.

Arrivarono subito prove e accuse di vario genere: fu additato come credulone, visionario, come colui che alimentava una pietà più mariana che eucaristica, colui che esagerava nel parlare di preghiera, di penitenza e di peccato.

Accuse di questa portata fecero sì che l'autorità ecclesiastica entrasse nel merito della questione per chiarire dubbi e supposizioni che si erano create e, pur avendo appurato l'inconsistenza delle accuse, invitò Don Giuseppe, per motivi di prudenza, ad allontanarsi dall'ambiente per un certo periodo.

Tutto poi si concluse nel migliore dei modi perché lo spirito di ubbidienza di don Giuseppe, la sua umiltà e i segni incontestabili delle sue virtù fecero sciogliere come neve al sole ogni riserva nei suoi confronti, tanto che fu reintegrato perfettamente nella Diocesi, gli venne affidata una Parrocchia, ed il Vescovo gli espresse in vari modi la sua stima.

A metà novembre 1973 il Vescovo Santo Quadri disse a don Giuseppe di scegliere una delle parrocchie vacanti della Diocesi di Narni e scelse la parrocchia di S. Vito perché aveva la chiesa con annessa la casa parrocchiale.

Nel 1974 Don Giuseppe diviene parroco di S. Vito - Guadamello. Lì il contatto con la gente era più abituale. Alcuni venivano e si fermavano nella casa canonica per dare una mano; altri vi rimanevano perché bisognosi di assistenza e di aiuto. Si formò così, spontaneamente, il primo nucleo stabile della comunità.

Nel febbraio del 1980 Don Giuseppe segnala al Vescovo diocesano Santo Quadri che la casa canonica è ormai insufficiente. Gli viene offerta una casa a Calvi, ma per diversi motivi è costretto a rinunciare.

Come poi si sono svolti i fatti che hanno dato origine alla **“Comunità Famiglia Padre Pio”** lo veniamo a conoscere da quanto ha scritto don Giuseppe nella premessa dello Statuto della Comunità.

“L'idea di dare vita ad una associazione privata di fedeli avente per scopo la formazione spirituale e l'attività caritativa, è sorta in me dalla conoscenza personale con il Servo di Dio Padre Pio da Pietrelcina nelle mie frequenti visite a S. Giovanni Rotondo.

Sono stato attratto dalle virtù del Padre, soprattutto dalla pietà, dallo spirito di sacrificio, dalla carità. Era l'uomo di Dio stigmatizzato che si offriva vittima per la salvezza delle anime, era il Padre che accoglieva tutti indistintamente interessandosi dei loro problemi.

Ritenni un dovere far conoscere ad altri tali esempi di virtù, e ben presto si formò in Amelia (S. Lucia) un primo gruppo di persone desiderose di vivere con un maggiore impegno cristiano.

Padre Pio non mi aveva mai accennato di istituire un'opera secondo gli scopi sopra accennati. Però mi rivolgeva spesso parole che facevano sottintendere una qualche

attività di carattere spirituale, e caritativo, come: *"Datti da fare, irradia attorno a te il bene"*. *"Beato te che puoi fare ancora tanto del bene"*. *"Forse e senza forse il Signore ha dei disegni sopra di voi"*.

Divenuto parroco di S. Vito - Guadamello, il contatto con la gente era più abituale. Alcuni venivano e si fermavano nella casa canonica per darmi una mano; altri vi rimanevano perché bisognosi di assistenza e di aiuto. Si formò così spontaneamente il primo nucleo stabile della Comunità.

Il 4.2.1980 scrissi al vescovo Diocesano Mons. Santo Quadri, facendo presente la situazione. La casa canonica era ormai inadeguata. Mi fu offerta una casa a Calvi, ma per diversi motivi dovetti rinunciarvi.

Nel frattempo mi era stato proposto l'acquisto della



Villa S. Angelo antica Abbazia Benedettina del 995 fatiscente ma recuperabile, con annesso un terreno agricolo, presso Taizzano di Narni. Ritenni l'offerta come un segno della Provvidenza e il 14 settembre 1983 acquistammo la vecchia Abbazia, in collaborazione economica con i primi membri della Comunità, entusiasti di poter lavorare anche personalmente per la sua ristrutturazione.

Molto abbiamo fatto da soli, soprattutto i lavori di campagna con l'impianto di un uliveto, un frutteto, un vigneto, e il riordino di tutto il suolo agricolo. Sono stati scavati in profondità e nella roccia m. 650 di rete fognante. Abbiamo iniziato i lavori con la nostra manodopera e con le Imprese edili per il rifacimento di un edificio attiguo, ed ora ci siamo proposti il restauro in tre anni della Chiesa e la ristrutturazione di buona parte del complesso dell'Abbazia; non solo affiancheremo il nostro lavoro a quello delle imprese, ma anche parteciperemo con i nostri modesti proventi e cercheremo di ottenere in beneficenza parte dei materiali vari da industrie e aziende, come finora abbiamo fatto.

Si verifica quanto P. Pio mi disse: *"Se c'è una cosa che toccherai con mano, sarà la Provvidenza di Dio"*. Noi consideriamo il lavoro come mezzo di santificazione e realizzazione di cose buone per la gloria di Dio, per il nostro sostentamento e per il bene del prossimo soprattutto sofferente e bisognoso. Tutto questo per noi è fonte di gioia, perché ci aiuta a liberarci da noi stessi e dal superfluo, per vivere del provvisorio ed affidarci al Signore.

23 settembre 1997

Don Giuseppe De Santis

7 marzo 1998 - presentazione dell'Opera  
**"Comunità Famiglia Padre Pio"**

"[...] La "Comunità Famiglia Padre Pio" è una Associazione privata, formata da fedeli laici e diretta da un Sacerdo-

te Responsabile, fondata secondo le nuove norme del Codice di Diritto Canonico (can. 321), e secondo le disposizioni del proprio Statuto approvato dal nostro Vescovo Mons. Franco Gualdrini con decreto del 21 dicembre 1997 e riconosciuta giuridicamente con atto notarile il 30 dicembre 1997.

[...] Gli Scopi sono due:

La formazione dello spirito e l'esercizio della carità.

Questa è la Comunità che recentemente è sorta e che ha, come inizio, 24 aderenti interni. Di esterni, grazie a Dio, ce ne sono molti e fiancheggiano l'Opera, con la loro partecipazione spirituale, e materiale come volontari.

Noi ci sforziamo di seguire il bene, per fare il bene. E non per nulla siamo capitati in una vecchia Abbazia Bene-

dettina dove al motto *"ora", "prega", fa riscontro l'altro "et labora", "lavora"*, sintesi del vivere cristiano, porta a un vivere umano completo e perfetto di figli di Dio.

E qui viene in aiuto Padre Pio, con la sua sublime vita di orante, di vittima e di uomo configurato a Cristo, che ha riportato la pace e il bene a migliaia e migliaia di persone. È stato fruttuoso il suo apostolato perché ha operato in Dio e con Dio.

Noi vorremmo essere un po' come Lui: gente di preghiera e di sacrificio, per purificarci e aiutare chi soffre nel corpo e nello spirito. Non abbiamo presunzioni, ma solo una attesa interiore che diventa come una spinta: di imitare Cristo ed essere strumenti del suo amore.

Ci abbiamo riflettuto e pregato, e non abbiamo avuto mai l'intenzione di tornare indietro, sull'esempio del nostro caro Padre, che bonariamente ci incoraggiò allora a proseguire e mi disse: *"Guai a chi si ferma nella corsa intrapresa"*.

Con Lui, nel suo nome e col suo aiuto, abbiamo incominciato e andiamo avanti sul nostro tracciato.

La Vergine Santa sarà come sempre la nostra Mamma che ci protegge e ci conforta, San Giuseppe il Custode della nostra famiglia e San Michele Arcangelo il nostro difensore. Tra l'altro l'Abbazia è dedicata a San Michele Arcangelo.

[...] Per finire. Avevamo preparato un elenco di Benefattori da ringraziare, ma ci siamo accorti che l'elenco era interminabile. Per non rischiare di lasciarne qualcuno, ringraziamo ora tutti...[...].

[...] C'è stata veramente una partecipazione generale e meravigliosa. I nomi di tutti sono scritti non solo sulla carta, ma nel nostro cuore, e preghiamo ogni giorno per tutti rivolgendovi l'augurio di Padre Pio: *"Il Signore vi rimunerà a mille doppi"*. [...].

Don Giuseppe De Santis

**Continua alla pagina seguente**

(continua dalla pagina precedente)

**E' questa l'Opera voluta dal Signore e realizzata da don Giuseppe con l'aiuto di centinaia e centinaia di benefattori.**

Opera nella quale vivono ed operano con impegno, amore e sacrificio un buon numero di persone tra cui giovani donne che hanno lasciato tutto per consacrarsi al Signore e vivere al servizio dei fratelli più bisognosi secondo lo spirito del Fondatore.

Tra costoro vogliamo ricordare la nostra cara **ROSELLA AGOSTINI** che ci ha lasciato circa due mesi fa.

Conosciuta da tutti a S. Vito e Guadamello, la ricordano con affetto per la sua giovialità e disponibilità.

Appassionata della Comunità, ne è stata uno dei pilastri più importanti operando instancabilmente con dedizione fino alla fine e comunicando a tutti conforto, aiuto e sicurezza. La sua perseverante coerenza e il suo generoso spirito di sacrificio hanno segnato la sua vita dando una esemplare prova di fedeltà a Dio e a don Giuseppe.

*"... Rosella ha dato veramente tutto per essere fedele al tracciato indicatogli dal Signore attraverso Don Giuseppe: ha lasciato con prontezza, anche se con pena, gli affetti più cari, gli studi in giurisprudenza ormai ben avviati, tutto ciò che interessa una natura umana femminile intelligente, capace, intraprendente, e altro ancora.*

*Ha lasciato tutto ciò per fede, per rispondere ad una chiamata, per vivere radicalmente il vangelo nella "maxima poenitentia" di una vita in comune, nel servizio ai "più deboli", affidata alla provvidenza di Dio nella più grande precarietà quotidiana, sforzandosi di mantenere la fede in mezzo a difficoltà di ogni genere.*

*Ma rinunciando senza compromessi al proprio io, ha permesso al Signore di comunicarle se stesso: la sua forza, la sua intelligenza penetrante, la sua pace ilare, il suo amore lieto.*

*Ed ecco, allora, che siamo in grado di capire anche la ragione della sua eroicità nel sopportare tante prove e soprattutto il calvario della sua malattia. Solo una **fortezza che viene dall'alto** le ha consentito di sopportare tutto il patire di 12 anni di infermità e prove, con pazienza, senza mai ribellarsi, preoccupata sì ma più delle situazioni e degli altri. "*

Don Roberto



## Il coraggio della speranza (poesia)

Le quattro candele bruciando si consumavano lentamente.

Il luogo era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima candela diceva: "Io sono la pace". "Ma gli uomini non riescono a mantenermi: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!". Così fu.

A poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse: "Io sono la fede".

Purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me e per questo motivo non ha senso che io continui a rimanere accesa".

Appena terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e si spense.

Triste, triste, la terza candela, a sua volta disse: "Io sono l'amore". Non ho la forza di continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Essi odiano persino coloro che più li amano:



i loro familiari.

E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Inaspettatamente... in quel momento nella stanza entrò un bambino e vide le tre candele spente. Impaurito dalla semi oscurità disse: "Ma cosa fate? Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!". e, così dicendo, scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela si impietosì e gli disse: "Non temere, non piangere:

finché sarò accesa potremo sempre riaccendere le altre tre candele: io sono la Speranza".

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bambino prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre tre.

Che non si spenga mai la speranza dentro il nostro cuore...

E che ciascuno di noi possa essere lo strumento come quel bambino, capace in ogni momento di riaccendere con la sua speranza la fede, la pace e l'amore.



Anonimo



# Attività ricreative in Parrocchia



E IL TEATRO è stato fatto. Come è andata? Bisognava essere presenti per esprimere un giudizio. Devo dire che chi è mancato si è perso uno spettacolo veramente bello, bellissimo. Prevedevo che facessero bene, ma sinceramente non così tanto. **Che volete ....le mamme che hanno preparato i bambini e i ragazzi sono cresciute con il teatro, ce l'hanno nel sangue. E il palco?** Stupendo. E gli scenari? Eccezionali. Ora tutto sta a continuare altrimenti non ha senso quanto è stato fatto. Certamente richiede un enorme lavoro, tempo, sacrificio e pazienza, ma se si fa con amore e **con l'aiuto di più persone tutto riuscirà sempre bene.**



Il prossimo appuntamento è per la festa di S. Vito.



## POESIE DI UNA NOSTRA PARROCCHIANA

### “Mia figlia”

Ero ancor giovanetta e ho avuto te.  
Eri un pluf morbido, roseo, profumato,  
un gioiello da guardare,  
da difendere, da amare.  
Indifesa sei venuta  
senza niente, senza nulla,  
ma una sola arma portavi,  
sicura, stretta in te:  
un corpicino palpitante,  
due gote rosee da baciare,  
una boccuccia olezzante e  
gli occhioni belli per guardare me  
china su di te,  
**l' unica conquistata**  
io che ti ho generata.



### "L' attimo fuggente"

Per un attimo e un istante ancora,  
vorrei fermare lo scorrere impetuoso  
dei miei pensieri che vanno oltre ogni cosa,  
**per sapere se, in qualcuno, almeno un po'**  
ho suscitato inconsapevolmente una parola  
sincera, un sentimento nascosto,  
un dolcissimo rimpianto, un gesto furtivo.  
Sarebbe bello, e se la causa sono io,  
è meraviglioso, ne sarei felice.  
Mi sentirei importante, indispensabile,  
chiuderei questo attimo fuggente  
nel mio cuore per la vita, per sempre.

Lina Donati in Capotosti

# Ragioni laiche per dire "NO"



**Forze politiche e culturali vogliono introdurre i Pacs in Italia. Lo scopo é chiaro anche se non dichiarato: cancellare il matrimonio, distruggere la famiglia e approvare le coppie omosessuali. La Chiesa si oppone coraggiosamente. Ma gli italiani ignorano le sue ragioni che non dipendono dalla fede e sono valide per tutti, anche per chi non crede.**

Molti credono che opporsi al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto sia dovuto a motivi legati alla fede cattolica. È un errore. Ci sono ottime ragioni, dettate dal buon senso e dall'esperienza, valide anche per chi non crede, per giudicare negativamente i Pacs (magari non li si chiama così, ma la sostanza cambia poco). Vediamone alcune.

Un danno enorme per i bambini Perché lo Stato deve privilegiare il matrimonio rispetto ad altri tipi di unione e di convivenza? La risposta è semplice: perché deve favorire le forme di vita che concorrono al bene comune e che tutelano i deboli e gli indifesi. Ora, il bene comune è in primo luogo la procreazione, la cura e l'educazione dei figli, che assicurano la sopravvivenza della società. E la tutela di deboli e indifesi fa pensare innanzitutto ai bambini. Pochi considerano il vero bene di questi ultimi. È chiaro che il contesto più propizio per la loro nascita, cura ed educazione è una forma di relazione caratterizzata dall'amore, dalla stabilità e dalla coesione. Ma ciò è l'esatto contrario delle convivenze, connotate (con rare eccezioni) da provvisorietà e breve durata, perché i conviventi non si impegnano con alcun vincolo a rimanere insieme.

I dati parlano chiaro: gli uomini che convivono sono 4 volte più infedeli dei mariti, e le donne conviventi tradiscono 8 volte di più delle mogli (cfr. Gallagher - Waite, 2000). Non solo. Un gruppo di ricercatori della Rutgers University (USA) ha dimostrato che su 4 bambini nati da coppie di fatto, 3 soffrono per la rottura dell'unione dei loro genitori prima dei **16 anni di età, e rimangono a vivere con un solo genitore.**

S. Brown, della Bowling Green State University (USA), ha documentato che i figli delle coppie di fatto subiscono disordini psicologici (asocialità, depressione, difficoltà di concentrazione) più frequentemente rispetto a quelli degli sposati. In più, il tasso di violenza domestica è molto più alto tra le coppie di fatto che tra quelle coniugate e la depressione è 3 volte maggiore tra i conviventi che tra gli sposati. Sono dati impressionanti, purtroppo sconosciuti ai più, ma significativi per motivare un giudizio negativo sui Pacs.

I bambini e le coppie gay

Quanto alle coppie omosessuali, è ovvio che esse non possono contribuire mediante la procreazione alla continuazione della società. Si obietta che potrebbero farlo adottando dei bambini. Ma dare loro bambini in adozione significa, *quanto meno*, privarli della figura materna/paterna, che non può essere sostituita da chi è uomo/donna. I dati a

nostra disposizione mostrano che i bambini affidati a queste coppie hanno alta probabilità di soffrire di gravi disturbi psicologici, di avere bassa autostima, maggiore propensione alla tossicodipendenza e ad autolesionarsi (cfr. Deevy, 1989, p. 34), per almeno i seguenti 5 motivi.

a) L'assenza della figura materna/paterna. È vero che ci sono casi in cui i bambini trovano le figure di riferimento femminile/maschile fuori dalla coppia genitoriale; ma ciò è un rimedio che non si verifica sempre e che non intacca l'inaccettabilità della privazione iniziale. Esistono situazioni speciali (per es. in tempo di guerra) in cui alcuni bambini vengono allevati da due donne; ma una situazione eccezionale richiede soluzioni eccezionali che non possono diventare la norma, né essere considerate un bene.

b) La brevità dei legami omosessuali, che si infrangono molto più frequentemente di quelli delle coppie coniugate, con o senza figli. Due ricercatori gay, quindi non sospettabili di parzialità, D. McWirther e A. Mattison, hanno esaminato 156 coppie omosessuali e ne hanno ricavato risultati che impressionano. Solo 7 di queste avevano avuto una relazione esclusiva, ma nessuna era durata più di 5 anni. Le relazioni omosessuali durano in media un anno e mezzo e i maschi gay hanno mediamente 8 partner in un anno fuori dal rapporto principale (Xiridou, 2003). E un'indagine su **150 uomini omosessuali di età tra i 30 e i 40 anni ha mostrato** che già a quell'età il 65% aveva avuto più di 100 (cento) partner sessuali (cfr. Goode - Troiden, 1980). Ci sono rare coppie omosessuali che coabitano per più anni, ma tra loro non c'è quasi mai esclusività nei rapporti.

c) **Gli omosessuali hanno alta probabilità di avere salute peggiore e problemi psicologici** (cfr. Rothblum, 1990, p. 76;

Welch, 2000, pp. 256-263), che si ripercuotono sui bambini. In Olanda, dove il clima culturale è molto tollerante, uno studio su 7.076 soggetti ha mostrato che i disturbi psicologici degli omo-sessuali sono molto frequenti (cfr. Sandfort, 2001, pp. 85-91). Forse è anche per questo motivo che in quell'ambiente la percentuale di suicidi è superiore alla media e il tasso di violenza è assai alto (Cameron, 1996, pp. 383-404).

d) I bambini che vengono adottati hanno alle spalle già una storia di sofferenze e/o di violenza: così, alla differenza tra genitori naturali e quelli adottivi «che già di per sé costituisce una **difficoltà, si viene ad aggiungere il fatto che la coppia dei secondi non è analoga alla coppia dei primi**» (Lacroix, p. 56).

e) Ancora, «è insito nel bambino un bisogno di divisione dei ruoli, di sapere "chi fa che cosa" e "da chi mi posso aspettare questo atteggiamento e da chi mi posso aspettare quell'altro"» (Lobbia - Trasforini, p. 89).

Si sa che anche un matrimonio può naufragare. Però è l'istituto giuridico che da maggiori garanzie di durata perché, se nel matrimonio la fragilità è una forma di patologia, nelle



altre unioni è la norma, visto che non si impegnano a restare unite, come dicono i dati sopra riportati. Se dunque il matrimonio è come una casa costruita per abitarci per tutta la vita e che può crollare, gli altri tipi di unione sono come delle case costruite per stare in piedi solo per un certo periodo, dopo il quale crollano quasi sempre.

Quel che è certo è che in generale il matrimonio tra un uomo e una donna è, in forza della sua maggiore stabilità, l'ambito più adatto per l'educazione e la crescita dei bambini e, dunque, chiunque si sposa rappresenta un esempio per le giovani generazioni, perlomeno per la volontà di dare al rapporto una dimensione di durata e stabilità: perciò è giusto che lo Stato incentivi comunque il matrimonio, anche di chi non vuole o non può procreare.



#### I Pacs discriminano

I sostenitori dei Pacs dicono che i conviventi sono discriminati. È falso. La vera discriminazione viene dai Pacs e colpisce i coniugi regolarmente sposati, perché questi si sono formalmente assunti degli obblighi (per es., di coabitazione, di aiuto reciproco, di educare i figli, anche adottati, di contribuire ai bisogni della famiglia, di versare gli alimenti in caso di separazione o divorzio). Riconoscendo le unioni di fatto, lo Stato si assume delle obbligazioni verso i conviventi, mentre questi non ne assumono alcuna, riconosce loro facilitazioni ed incentivi (per es. per comprare la casa, o la pensione di reversibilità, o l'accesso all'edilizia popolare, ecc.) senza esigere in cambio quei doveri che invece esige dai coniugi.

Alcune proposte di legge menzionano dei doveri dei conviventi, ma finché questi non saranno equivalenti a quelli dei coniugi, non c'è alcun motivo di riconoscere loro i medesimi diritti dei coniugi.

Se i membri di queste forme di convivenza si trovano in stato di necessità si possono attuare, dove non esistano già, politiche di aiuto ai *singoli* in quanto singoli, ma non alle *relazioni*, senza equiparare giuridicamente i conviventi ai coniugati e purché tali aiuti restino sempre diversi da quelli concessi ai coniugi.

Inoltre, se lo Stato vorrà dare incentivi alle coppie di fatto, allora dovrà concederli anche ai membri di altre relazioni affettivo-solidaristiche, di aiuto reciproco, come quelle tra amici, tra un anziano e un parente, tra anziani o religiosi che vivono insieme, altrimenti si creerebbe una discriminazione. Perché mai privilegiare i conviventi? Forse perché le loro relazioni hanno alla base un'unione sessuale? Ma, se conta solo questa, allora bisognerebbe incentivare economicamente anche la poligamia e l'incesto. Davvero, il riconoscimento giuridico dei Pacs susciterebbe molte discriminazioni ingiuste.

E se fanno i furbi?

Come si può controllare se la relazione sessuale dei conviventi è effettiva o dichiarata soltanto per ottenere il godimento dei diritti che deriverebbero dai Pacs? Equiparando giuridicamente il matrimonio e le altre unioni, lo Stato si espone agli abusi e alle truffe di chi vuole avere benefici e diritti senza alcun dovere. È vero, anche chi si sposa può avere questa intenzione, ma i doveri implicati dal matrimonio rendono meno allettanti tali diritti ed incentivi. Naturalmente, quanto detto fin qui non significa che ai conviventi e agli omosessuali debbano essere negati i diritti fondamentali: essi devono poter usufruire dei diritti di tutti gli altri uomini *in quanto singoli*, ma non dei diritti che lo Stato riconosce alle *coppie* sposate per il loro contributo alla continuazione della società.

Del resto, come ha dimostrato la rivista «*Si alla vita*» (novembre 2005), i diritti reclamati per i conviventi dai sostenitori dei Pacs sono già in buona parte garantiti dal diritto privato (cfr. box a p. 39). Questo spiega perché nei comuni italiani dove sono stati istituiti i registri delle unioni di fatto, e nei paesi europei dove già esistono i Pacs, la richiesta di iscriversi è stata davvero irrisoria e interessa pochissimo ai conviventi. Ma, allora, perché presentare i Pacs come un'urgenza improrogabile? In realtà, uno dei veri obiettivi è consentire agli omosessuali di adottare bambini: se i conviventi vengono parificati ai coniugi bisognerà concedere loro, prima o poi, questa possibilità.

Ma si può ipotizzare che un altro obiettivo sia anche svuotare di significato il matrimonio, togliergli ogni attrattiva e farlo scomparire.

Un'ultima ragione

Infine, i Pacs non devono essere istituiti perché sono una forma di approvazione pubblica di comportamenti (come le convivenze *more uxorio* e l'omosessualità) che non debbono essere proibiti, ma che sono moralmente biasimabili, come si può dimostrare, ancora una volta, laicamente (cfr. // *Timone*, n. 50, pp. 36-38 e n. 55, p. 32), senza far alcun riferimento alla fede cristiana. ■

#### I DIRITTI? CI SONO GIÀ

Contrariamente a quanto si crede, i conviventi hanno già i diritti. Lo spiega la rivista «*Si alla vita*» (novembre 2005).

Infatti, «la legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima» (art. 30 della Costituzione).

Se i conviventi vogliono che un immobile appartenga a entrambi, è sufficiente che ne divengano acquirenti insieme.

Se uno dei conviventi muore, l'altro può subentrargli nel contratto d'affitto, purché entrambi stipulino il contratto. E l'art. 6 della L. 392/78 ha stabilito, dopo l'intervento della Corte Costituzionale (n. 404/88), che in caso di morte del conduttore, nel contratto gli succede anche l'eventuale convivente.

La stessa sentenza dice che se una convivenza termina, se sono nati dei figli, l'alloggio può restare al convivente insieme ai figli, anche qualora il conduttore sia l'altro convivente.

Se l'assegnatario ad un alloggio di edilizia popolare abbandona l'alloggio attribuitogli, il convivente ha diritto a succedergli (sentenza 559/89).

Ancora, è vero che il convivente non è erede, ma a ciò si può ovviare, limitatamente alla quota disponibile, mediante testamento.

Se uno si trova in carcere o all'ospedale, il convivente può assisterlo ed esprimere il suo parere circa le cure (cfr. legge n. 91/99).

Quanto al caso di omicidio, il convivente superstite ha diritto al risarcimento del danno morale (e anche di quello patrimoniale, se è dimostrato che la convivenza era stabile e costituiva un presupposto per un apporto economico futuro e costante). Inoltre, nel processo penale la legge esenta dall'obbligo di deporre anche il convivente. Infine, è vero che la pensione di reversibilità non spetta al convivente: la Corte Costituzionale (461/2000) ha spiegato che essa non è un diritto umano fondamentale e che la sua attribuzione esige una certezza di rapporto che solo il matrimonio può dare. Però, anche in questo caso, nel campo pensionistico l'autonomia privata viene incontro ai conviventi, che possono stipulare polizze assicurative volontarie.



# Emozioni dell'attesa di una mamma



Marta Svizzeretto

Immagino che ogni futura mamma avrà avuto un segnale per capire di essere incinta. La nausea, la stanchezza, oppure quella sonnolenza di cui si parla; nel mio caso è stato l'avvertire un "qualcosa" nel mio addome che non sapevo ben definire e che non avevo mai provato o sentito prima, un "qualcosa" di nuovo, di diverso che comunque stavo provando e c'era. Allora ho avuto il dubbio, il sospetto ed ho fatto il test di gravidanza.

Mentre attendevo la risposta, (qualche minuto) nella mia mente si accavallavano mille pensieri: E se fossi??!! Ma no... non può essere!!! Si vedrai.... **Sarà!!!** E se lo sarà davvero??!!

Poi quel colore, tenue, chiaro, leggero leggero: sono incinta. C'è uno STOP, una fermata, come se uno stesse percorrendo con la propria auto un viaggio in autostrada e ad un certo punto esce ad un casello: si ferma, si riposa, raccoglie tutte le possibili informazioni sul viaggio che dovrà poi continuare in una strada sconosciuta, che non ha mai percorso; poi prosegue il suo cammino.

Sì, perché la gravidanza è un viaggio, lungo 9 mesi, un viaggio lento, pieno di paure, di incertezze di preoccupazioni; ma anche pieno di emozioni, di gioie, di soddisfazioni. Questo viaggio poi ti porterà ad un evento che ad oggi non posso descrivere ma solo immaginare. E da lì poi, questo viaggio proseguirà con un'altra rotta, un'altra velocità, con altri dubbi e incertezze, con altre gioie e felicità.

Questo viaggio non lo affronterai da sola, perché affianco a te ci sarà suo padre che, solo in maniera diversa, proverà le tue stesse emozioni. Come quella indimenticabile della prima ecografia, quando ad appena sette settimane dal concepimento nel video di uno studio medico, per la prima volta potrai vedere il tuo bambino.

Il medico che ti indica con una x un puntino nella tua pancia, grande forse come un fagiolo, e ti dice: "eccolo questo è l'embrione".

Si perché i medici lo chiamano "embrione", ma per te è già il tuo bambino. E poi ti fa sentire il



battito del suo cuoricino, che puoi benissimo paragonare al galoppo di un cavallo da corsa.

Poi c'è la grandissima emozione che inizialmente può provare solo una donna e solo successivamente potrà condividere: il primo, inconfondibile, distinguibilissimo movimento del bambino, che da quel momento in poi ti accompagnerà per tutta la gravidanza. Ogni giorno, anche più volte al giorno si fa sentire ed è come se ti dicesse: ECCOMI, CI SONO, SONO QUI, STO BENE.

Potrei rimanere qui delle ore a scrivere su questo foglio le tantissime ed uniche sensazioni che la gravidanza può suscitare in una donna, in una mamma. Ma non posso perché sono sentimenti che comunque su questa carta perderebbero tutta la loro pienezza.

Ho voluto comunque dare un piccolo assaggio e condividere con quanti leggeranno queste righe un momento della mia felicità che in questo periodo sto vivendo.

Perché so che le persone non sono indifferenti a questo evento: cammini per le strade e la gente ti guarda, ti ammira, persone sconosciute ti parlano, ti chiedono, non passi inosservata: come potresti con quella pancia!??



Ma ti senti bella, forte, appagata e ad ogni sguardo, ad ogni domanda che le persone ti fanno aumenta la tua sicurezza, la tua forza e la tua consapevolezza che stai facendo qualcosa di straordinariamente bello e grande. E allora, come non rivolgere un pensiero e un ringraziamento a Chi tutto questo ha fatto in modo che accadesse e.... che continua ad accadere; e non c'è momento migliore per farlo se non per la Santa Pasqua, dove fa da protagonista la rinascita e il ritorno alla vita.

Tutta la natura è stupenda. Ed è esaltante conoscerne i segreti: la vita intima delle piante, degli uccelli, dei pesci negli abissi marini, le leggi degli astri nella volta celeste...

*Ma la prima meraviglia da conoscere ed ammirare è la vita umana! La vita umana non ha paragoni al mondo. Pensiamoci ...*



# L'Inferno esiste ed è eterno...

Se ne parla poco nel nostro tempo eppure l'Inferno esiste ed è eterno «per quanti chiudono il cuore all'amore di Dio». A ricordarlo è stato il Papa durante l'omelia della V<sup>a</sup> domenica di Quaresima commentando il Vangelo di Giovanni sull'adultera, al cui centro si colloca la frase di Gesù «chi è senza peccato scagli la prima pietra». «Gesù non intavola con i suoi ascoltatori una discussione teorica - ha sottolineato il Papa -: il suo scopo è salvare un'anima e fargli conoscere che la salvezza si trova solo nell'amore di Dio».

È questo il significato della sua missione, ha ricordato Benedetto XVI: «Gesù è venuto per dirci che ci vuole tutti in Paradiso -ha aggiunto - e che l'inferno, del quale poco si parla in questo nostro tempo, esiste ed è eterno per quanti chiudono il cuore al suo amore». Da qui si comprende che «il vero nostro nemico è l'attaccamento al peccato, che può condurci al fallimento della nostra esistenza».

In questo brano, ha proseguito il Papa, «si pone in evidenza che solo il perdono di Dio e il suo amore ricevuto con cuore aperto e sincero ci danno la forza di resistere al male e di "non peccare più". Dunque, **solo l'amore di Dio** può cambiare dal di dentro l'esistenza dell'uomo e di ogni **società**, perché solo il suo amore infinito lo libera dal peccato, che è la radice di ogni male. «Una società nella quale la coscienza cristiana non vive più, perde la direzione, non sa più dove andare, finisce nel vuoto, fallisce».

**Il Papa ha parlato dell'inferno ma in realtà offre una delle più belle catechesi sull'amore di Dio.** Mostra il volto infinito della sua misericordia ma lo affianca ad uno dei temi più delicati: quello della **libertà dell'uomo** ricordandoci che **"non tutte le scelte sono uguali"** e che **"Dio rispetta l'uomo fino in fondo** anche quando lo rifiuta e lo allontana». Sì, Dio ama infinitamente l'uomo ma ne rispetta la libertà e la responsabilità. Mostra il suo amore sempre disponibile al perdono, ma non si impone all'uomo.

L'UOMO È LIBERO DI RIFIUTARE DIO MA DEV'ESSERE CONSAPEVOLE CHE LA SUA SCELTA PORTA CON SÉ DELLE CONSEGUENZE, UN GIUDIZIO.

È un grande successo per il demone che la Chiesa oggi parli sempre meno del santo e salutare timore di Dio.

I demoni sono diventati i più grandi predicatori della Misericordia di Dio, ma la predicano disgiunta dalla giustizia e così ci portano fuori strada, ci fanno credere che i nostri peccati non solo non ci porteranno all'inferno, ma resteranno del tutto impuniti. Sibilando nelle nostre anime che Dio è misericordioso e non ricordandoci che è anche giusto (come se la giustizia fosse



la negazione della Misericordia) ci portano a non ricambiare il suo amore, ma a calpestarlo, a offenderlo senza ritegno.

Se vogliamo bene a noi stessi, se vogliamo trovare delle ragioni convincenti per non peccare, impariamo a valutare le cose, soprattutto il tempo e l'eternità, alla luce del santo timore di Dio.

Egli ci ama, ma vuole che anche noi lo amiamo. Ci invita a credere fermamente nella sua Misericordia, ma senza sottovalutare anche minimamente, la sua Giustizia.

Nessuno di noi può finire all'inferno senza saperlo. Che esiste la possibilità e il serio rischio della condanna eterna ci è stato detto e ci viene ricordato in molte occasioni da Dio. Ma oltre che con la sua parola scritta, Dio, ci ricorda la realtà dell'inferno, e la possibilità per tutti di finirci dentro, parlando nell'intimo della nostra co-

scienza, o nel sonno, o con la morte di persone buone o cattive.

Quando assistiamo un moribondo o uno che ha appena spirato e preghiamo per lui dicendo: *"Signore, donagli il riposo eterno, splenda a lui la luce perpetua. Riposi in pace. Amen"*, come è possibile che non ci ricordiamo dell'inferno? Forse in quell'attimo ci pensiamo, poi ci rituffiamo nella "vita frenetica di tutti i giorni e il pensiero del Giudizio di Dio e dell'inferno si dilegua.

Quando qualcuno sta morendo dovremmo pensare che si sta giocando per quell'anima l'ultima carta.

Un tempo, quando veniva suonata la campana dell'agonia, la gente, ovunque si trovasse, si sentiva invitata alla preghiera e pensava: "Qualcuno in questo momento sta morendo, bisogna pregare per quell'anima"; e molte invocazioni salivano al Cielo per la salvezza eterna di quel moribondo. Ora invece, la campana suona quando uno è già morto, quando è già giudicato, quando non c'è più per lui alcuna possibilità di salvezza.

E vedendo un uomo che muore, dovremmo pensare che un giorno toccherà a noi... morire... subire il Giudizio... e vederci ancora accolti o rifiutati dal Cielo.

Dio non smette mai di richiamarci, come farebbe ogni buona madre per distogliere i suoi figli da un pericolo. Nella sua Misericordia è disposto a perdonarci tutti i nostri peccati, perché vuole che nessuno di noi vada perduto.

Che cosa non ha fatto durante la sua vita terrena e con la sua passione e la sua morte spaventosa? Nulla ha tralasciato allora e nulla tralascia anche oggi per la nostra salvezza.

Fino a che uno è ancora vivo ha la possibilità di salvarsi, purché dica: *"Pietà, Signore, pietà di me"*. Ma quando l'anima si separa dal corpo non c'è più nessuna possibilità; in quello stesso istante avviene il Giudizio: in un lampo vedrà tutta la sua vita e dovrà risponderne a Dio.

Dobbiamo pregare molto e per tutti non solo perché sia evitato l'inferno, ma anche perché sia evitato o almeno ridotto il tempo della purificazione in Purgatorio. **E' cosa tremenda anche il Purgatorio.**

Non dimentichiamolo: Dio è Misericordia infinita ma **è anche Giustizia** infinita.

Un Sacerdote



# PREPARIAMOCI ALLA GRANDE FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA DOMENICA 15 APRILE

L'immagine di Gesù Misericordioso riproduce la visione che S. Faustina ha avuto a Plock il 22 febbraio 1931. Durante questa visione Gesù Cristo ha espresso il desiderio che si dipingesse il quadro con la scritta: Gesù, confido in Te!

L'immagine rappresenta il Cristo risorto con i segni della crocifissione nelle mani e nei piedi. Dal Cuore trafitto, non visibile nel quadro, escono due raggi: rosso l'uno e pallido l'altro. Gesù Cristo sul significato dei raggi ha dato la seguente spiegazione: «Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime... Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della mia misericordia, quando sulla croce il mio cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia».

L'immagine raffigura la grande misericordia di Gesù e il suo culto consiste nella preghiera fiduciosa unita alle opere di misericordia. A tale culto Gesù ha legato le seguenti promesse: la grazia della salvezza, grandi progressi sulla via della perfezione cristiana, la grazia della morte santa, nonché tutte le altre grazie e i benefici terreni richiesti con fiducia dagli uomini. Queste sono le parole di Gesù: «Porgo agli uomini il recipiente, col quale debbono venire ad attingere le grazie alla sorgente della misericordia. Il recipiente è quest'immagine con la scritta: Gesù, confido in Te. Attraverso questa immagine concederò molte grazie alle anime, perciò ogni anima deve poter accedere ad essa. Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come mia gloria».

«Le fiamme della misericordia mi bruciano, desidero riversarle sulle anime degli uomini. Oh, che dolore mi procurano quando non vogliono accettarle!... Di all'umanità sofferente che si stringa al mio cuore misericordioso e io la colmerò di pace. L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia misericordia».

«Figlia mia, parla al mondo della Mia misericordia. Che conosca tutta l'umanità la Mia insondabile misericordia. Questo è un segno per gli ultimi tempi, dopo i quali arriverà il giorno della giustizia. Fintanto che c'è tempo ricorrono alla sorgente della Mia misericordia, approfittino del Sangue e Acqua scaturiti per loro. Prima che io venga come Giudice giusto, spalanco la porta della Mia misericordia. Chi non vuole Passare attraverso la porta della Misericordia, deve passare attraverso la porta della Mia giustizia».



Secondo il desiderio di Gesù la Festa della Divina Misericordia deve essere celebrata nella seconda domenica di Pasqua. Ciò per sottolineare la stretta unione che esiste tra il mistero pasquale della Salvezza e la festa.

La Festa della Divina Misericordia deve essere inoltre un giorno di grazia per tutti gli uomini, poiché Cristo ha legato a questa festa grandi promesse, di cui la più grande è la remissione totale dei peccati e delle pene temporali, cioè si riceve la stessa grazia del Battesimo.

L'importanza di questa festa consiste che tutti gli uomini, anche quelli che si convertono proprio in quel giorno, possono chiedere tutte le grazie che corrispondono alla volontà di Dio.

«Voglio che l'immagine... - ha detto Gesù a S. Faustina - venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la Festa della Misericordia. Desidero che la Festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia misericordia».

«L'anima che si accosta alla confessione ed alla santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine. Nessuna anima abbia paura di accostarsi a Me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto».

## CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA

Si concede l'Indulgenza plenaria alle consuete condizioni: (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice) al fedele che nella Domenica seconda di Pasqua, ovvero della "Divina Misericordia", in qualunque chiesa o oratorio, con l'animo totalmente distaccato dall'affetto verso qualunque peccato, anche veniale, partecipi a pratiche di pietà svolte in onore della Divina Misericordia, o almeno reciti, alla presenza del SS.mo Sacramento dell'Eucaristia, pubblicamente esposto o custodito nel tabernacolo, il Padre Nostro e il Credo, con l'aggiunta di una pia invocazione al Signore Gesù Misericordioso (p.e. «Gesù Misericordioso, confido in Te»).





# Il Papa ai giovani...

....Nel cuore di ogni uomo, mendicante di amore, c'è sete di amore. Il mio amato Predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, scriveva già nella sua prima Enciclica *Redemptor hominis*: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa pienamente". Ancor più il cristiano non può vivere senza amore. Anzi, se non incontra



l'amore vero non può dirsi nemmeno pienamente cristiano, perché, come ho rilevato nell'Enciclica *Deus caritas est*, "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

L'amore di Dio per noi, iniziato con la creazione, si è fatto visibile nel mistero della Croce, in quello svuotamento ed umiliante abbassamento del Figlio di Dio come scrive l'apostolo Paolo nel magnifico inno a Cristo della Lettera ai Filippesi. Sì, la Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio per noi. Un amore crocifisso, che non si ferma allo scandalo del Venerdì Santo, ma culmina nella gioia della Risurrezione e Ascensione al cielo e nel dono dello Spirito Santo, Spirito dell'amore per mezzo del quale, saranno rimessi i peccati e concessi il perdono e la pace.

L'amore di Dio per l'uomo, che si esprime in pienezza sulla Croce, mentre è amore che offre all'uomo

tutto ciò che Dio è, è anche un amore dove il "cuore stesso di Dio, l'Onnipotente, attende il 'sì' delle sue creature come un giovane sposo quello della sua sposa". Purtroppo "fin dalle sue origini l'umanità, sedotta dalle menzogne del Maligno, si è chiusa all'amore di Dio, nell'illusione di una impossibile autosufficienza. Ma nel sacrificio della Croce Dio continua a riproporre il suo amore, la sua passione per l'uomo, quella forza che, come si esprime lo Pseudo Dionigi, "non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato" venendo a "mendicare" l'amore della sua creatura.

Ogni volta che vi accostate al sacramento della Riconciliazione con fede e devozione, sperimentate l'amore e la misericordia di Dio con il "perdono dei peccati; il recupero, se perduto, dello stato di grazia; la remissione della pena eterna meritata a causa dei peccati mortali e, almeno in parte, delle pene temporali che sono conseguenza del peccato; la pace e la serenità della coscienza, e la consolazione dello spirito; l'accrescimento delle forze spirituali per il combattimento cristiano di ogni giorno".



Papa Benedetto XVI

## Grazie, Santità, per le sue risposte alla nostra sete di amore.

Grazie per questo incontro con lei. Ma grazie soprattutto per l'incontro più importante: quello con l'amore di Dio nel sacramento della Confessione. Costanza d'Ardea, 26 anni, assistente sociale, ha salutato così il Papa a nome di tutti i giovani presenti in San Pietro, facendo eco alle parole scritte da Benedetto XVI nel messaggio per questa Giornata mondiale della gioventù.

«Noi giovani - ha detto Costanza - se non sappiamo sempre amare, è perché spesso non abbiamo ricevuto amore vero. È infatti amore per noi quello di chi ci impone di andar vestiti in un determinato modo, di divertirci senza rispettare la dignità del nostro io, di vivere la sessualità

### Giornata mondiale della gioventù a Denver



non come manifestazione dell'amore all'interno del matrimonio ma come semplice uso del nostro corpo? È amore per noi - ha continuato la giovane romana - quello di

chi non rischia col proporci mete alte o ci lascia in condizioni precarie di lavoro o ci sfrutta o ci mette in competizione con gli altri per ottenere il massimo del profitto per sé stesso? È amore per noi quello di chi ci propone lo "sballo" e offre sostanze che tolgono il controllo di noi stessi? È amore per noi quello di un superaffetto che ci viene offerto per impedirci di uscire dal caldo nido familiare per compiere scelte di vita importanti e definitive?». Ci sono tante sofferenze nascoste, anche questa sera, da ricordare. «Tra noi - prosegue Costanza -, quanti sono gli assetati di amore perché in famiglia il rapporto tra i genitori si è incrinato e ha provocato depressione e dolore nel cuore dei figli. E tra noi, anche chi ha una vita più serena, spesso è in ricerca di qualcosa di più che sappia appagare il suo desiderio infinito di bene, di giusto, di vero. Il suo desiderio di amore». È il motivo più profondo per cui questi giovani, poco dopo, si accosteranno al Confessionale: «Come Pietro vogliamo pronunciare l'unica risposta necessaria per la vita: "Tu solo hai parole di vita eterna"».





## IL MONDO DEGLI ADOLESCENTI

L'adolescenza è il periodo d'età tra i 12 ed i 18 anni un periodo molto delicato e difficile. In quest'arco di tempo, ogni individuo si forma la propria personalità ed è bene che essa non sia condizionata dai cattivi fattori che esistono nel mondo, come la droga, il fumo o l'alcool.

Molti adolescenti, per sentirsi grandi e farsi notare dagli altri, iniziano a fumare, poi bevono alcol ed alcuni di loro addirittura, iniziano anche a drogarsi.

Dopo qualche volta che essi provano queste cose, diventa per loro un vizio e non potendone fare a meno, poiché non hanno soldi iniziano anche a rubare alle persone più anziane e ai loro genitori.

Certamente non sono tutti così, ce ne sono anche che di queste cose proprio non ne vogliono sapere.

Un altro aspetto negativo degli adolescenti è che devono avere ad ogni costo l'ultimo modello dell'i-pod o del cellulare, altrimenti per loro è una "disgrazia" non averlo, dato che lo devono far vedere ai loro migliori amici facendo a gara a chi possiede il migliore.

Intanto i genitori spendono molti soldi per accontentarli facendo dei sacrifici che i loro figli nemmeno apprezzano e spesso nascono litigi quando qualche genitore si rifiuta di soddisfare i loro desideri.

Sono convinto che oggi i genitori dovrebbero essere più risoluti a non dire sempre di sì ad ogni

loro richiesta. Voler bene non significa concedere sempre quanto essi chiedono o permettere loro di rientrare tardi senza magari informarsi dove vanno e con chi vanno.

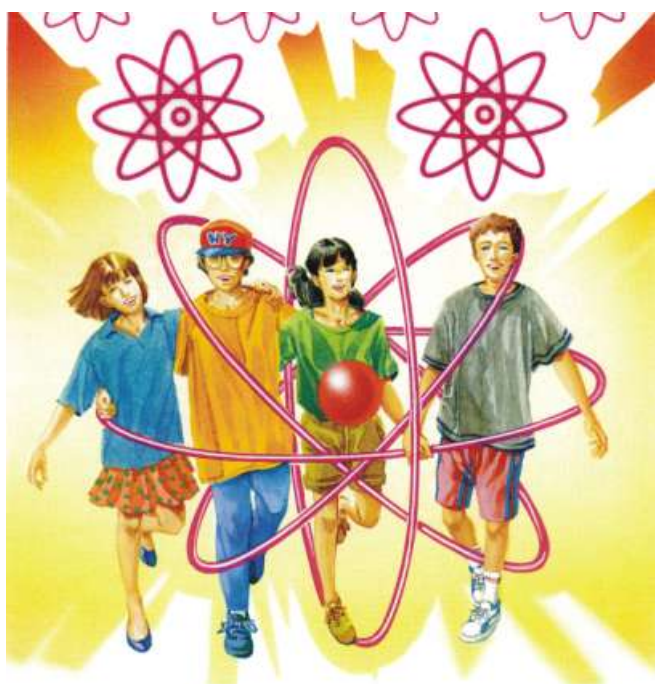
Ritornando agli adolescenti mi chiedo: serve proprio iniziare a fumare o avere l'ultimo modello supertecnologico di telefonino per farsi accettare in un gruppo e farsi così notare? Molti adolescenti risponderebbero "Sì, è indispensabile". Credo proprio che costoro siano privi di personalità e fanno quello che fanno gli altri, vanno dietro al gruppo vivendo senza un ideale.

Tutto questo secondo me succede perché oggi si riflette poco. Basterebbe chiedersi: "Ma è giusto che continui a fumare per la mia salute?" oppure "È giusto che i miei genitori si sacrificino solo perché io voglio la migliore tecnologia nelle mie mani?".

Dopo queste domande, spero che almeno voi adolescenti di Guadamello e S.Vito abbiate capito che nella vita non si può avere tutto e fare di tutto, e convincersi che non sono queste cose che possono procurarci la felicità, tutt'altro, il possederle in modo disordinato ci priva di quella libertà che assai spesso ci illudiamo di possedere senza accorgerci invece che ne diventiamo schiavi.

Francesco Rizzo

## LA CONSUETA GITA A MIRABILANDIA QUEST'ANNO LA FAREMO NON APPENA **TERMINERÀ** LA SCUOLA !!!



Secondo il cantautore Francesco De Gregori è nata la "generazione Benetton": un generazione "vuota di ideali, di punti di riferimento, di tradizioni". Una generazione preoccupata solo di consumare e di avere il look giusto.

Secondo una recente analisi, questi sono i valori più apprezzati: *la vanità, il culto del corpo, il successo e la ricchezza, il piacere come misura di tutto, la violenza e la competitività.*

I VERI VALORI sono invece tutt'altro, valori che incontriamo percorrendo la strada della crescita dello spirito, della socialità e della solidarietà, la strada della vita.

Essi sono: *l'amicizia, la bontà, la comprensione, la cortesia, la forza, la fedeltà, la generosità, la voglia di lavorare, la lealtà, l'obbedienza, l'ordine, l'ottimismo, la pazienza, la perseveranza, la prudenza, il pudore, il rispetto, la semplicità, l'umiltà, la sincerità, il sacrificio, lo studio, la religiosità, la preghiera ed altri ancora.*

Sono questi i valori che ci danno la vera gioia e ci rendono veramente liberi. Più viviamo secondo i Comandamenti di Dio e più riusciremo a possederli.

## UN VIDEOGAME PER EDUCARE ALLA SOLIDARIETÀ

Fino all'anno scorso - quando è stato presentato alla fiera dei libri per l'infanzia a Bologna *i videogames* erano caratterizzati da violenze, stragi, battaglie e facevano leva sui sentimenti più bassi e distruttivi dell'uomo esaltandoli all'inverosimile. Dall'America giunge una notizia originale e geniale nello stesso tempo, che tende a cambiarne la tipologia e la valenza. Alcuni dipendenti del "World food program-me" delle Nazioni Unite hanno inventato e progettato un gioco on line dal titolo "Food farce", che permette in pratica di giocare e sentirsi protagonisti facendo leva sulla bontà e sulla solidarietà. Il *videogame* tra gli americani ha riscosso subito grande entusiasmo ed il sito [www.food-for-ce.com](http://www.food-for-ce.com) è stato visitato da oltre tre milioni di giocatori, divenendo il secondo *videogame on line* più giocato in America dopo quello dell'esercito americano progettato per reclutare giovani.

Come si accennava, il videogame ha riscosso un successo

enorme. A fronte di questa intuizione non si può non plaudere alla novità e alla bontà del videogame finalizzato a far giocare e divertire e ad educare al senso della solidarietà. Ma c'è di più: il videogame in questione ha allargato l'interesse verso una nuova tipologia di videogiochi: quella dei peace games finalizzati a mettere il giocatore nella condizione di risolvere i conflitti tra popoli ed operare per la pace. L'appello di questi giochi è chiaro: divertirsi cercando di rendersi utili e di migliorare il mondo. Un messaggio accolto con grande entusiasmo dai ragazzi americani, rafforzato ancor più da una espressione molto forte posta all'ingresso del sito: «In questo mondo ogni cinque secondi una persona muore di fame e la maggior parte sono bambini».

C'è da augurarsi al più presto una larga diffusione di questi videogames in tutte le parti del mondo.

**VIDEOGAMES:** uno "sport" che da alcuni anni viene praticato quotidianamente e con puntualità da ragazzini e giovani generando allarmismi e preoccupazioni nei genitori e negli educatori, negli psicologi e sociologi.

Infatti **È STATO ACCERTATO CHE I GIOCHI ELETTRONICI DAI CONTENUTI VIOLENTI** influiscono a breve o a lungo termine, sugli atteggiamenti dei più giovani. Bambini e adolescenti, infatti, dopo essersi "applicati" ad essi, hanno assunto un comportamento ostile e aggressivo.



## Il Carnevale nei nostri paesi



Anche quest'anno abbiamo fatto festa a Carnevale. Allestito un bel carro guidato da Italo, (ormai è lui il nostro autista), seguito lentamente dai papà, mamme e altri di noi, abbiamo raggiunto prima il centro storico di Guadamello, poi tornando indietro abbiamo fatto sosta all'incrocio dove alcune brave donne avevano preparato un bel rinfresco. Quindi abbiamo concluso a S. Vito .... naturalmente continuando a mangiare. Un modo semplice ma bello e costruttivo per consolidare l'unione tra i due paesi.





# RIEDUCHIAMO I NOSTRI FIGLI



*Perché quest'esplosione di stupri e violenze compiute da minorenni su ragazzine e bambine ancora più giovani? Perché questo bisogno di esibire - filmandoli con il telefonino - gesti violenti da codice penale? Da dove nasce quest'aggressività erotica distruttiva e insultante insieme, agita senza incertezze da ragazzi di undici, dodici o tredici anni? E com'è possibile che un ragazzino poco più che decenne sia in grado di violentare una coetanea?*

Alessandra

**L**e ragioni sono complesse, come sempre succede nei comportamenti umani.

Tuttavia, alcuni denominatori comuni ai recenti episodi di cronaca che hanno visto protagonisti minorenni di età ancora non punibile perché inferiore ai quattordici anni meritano senz'altro una riflessione.

Innanzitutto, c'è un fattore biologico: **l'età della pubertà** si sta abbassando in tutto il mondo occidentale. Nelle ragazzine, nonostante l'età media della pubertà sia di dodici anni e qualche mese, aumentano le pubertà precoci, prima dei nove anni. E nei maschi sono sempre più frequenti le pubertà prima degli undici anni.

Il secondo fattore biologico riguarda un meccanismo dell'apprendimento e del comportamento umano, buono o cattivo che sia, soprattutto nei più piccoli che è l'imitazione. Il cervello dei nostri bambini, dei nostri adolescenti, esposti per ore e ore a immagini e film o giochi violenti alla televisione, sui videogiochi, su internet, filma milioni di immagini distruttive.

**Se l'educazione familiare e l'attenzione dei genitori** non riducono le ore di esposizione a questo martellante incitamento alla violenza, e non educano al senso etico della vita, alla capacità di controllare i propri impulsi e di rispettare gli altri, bambini e ragazzi copieranno ed esprimeranno i comportamenti cui assistono con maggiore frequenza: quelli distruttivi.

E questo accade con tanta maggiore probabilità quanto più falliscono gli obiettivi positivi: tra cui andare bene a scuola, praticare con soddisfazione uno sport, avere hobby o interessi in cui allenare i propri talenti,

avere amici emotivamente sani con cui divertirsi in modo adeguato all'età, e non facendo i teppisti. Tuttavia, solo una minoranza di ragazzi con pubertà anticipata si comporta in modo così sessualmente distruttivo.

I fattori di rischio specifico sono soprattutto familiari e ambientali: solitudine affettiva, genitori assenti dal punto di vista educativo, incapaci sia di amare in

modo sano, sia di dare delle regole e farle rispettare, degrado socioambientale, uso precoce di alcool, fumo e droghe, scarso o assente senso morale.

Quest'ultimo aspetto è la conseguenza dei precedenti e il più inquietante: perché porta ragazzi fino a ieri bambini a compiere gesti gravissimi, come se la ragazzina che stanno stuprando fosse un oggetto o una marionetta da videogiochi, senza alcuna percezione del disastro umano ed esistenziale che stanno causando, nessuna emozione, nessun senso di colpa, nessun pentimento. Anzi la spettacolarizzazione di quanto stanno compiendo - attraverso la videoripresa con il telefonino - sembra quasi più importante del gesto in sé. Come se esistessero solo in quanto videoripresi.

Per molti adolescenti, oggi, il telefonino è una vera e propria protesi dell'io, un surrogato per supplire un'assenza di valore e di identità. In questi adolescenti violenti la componente distruttiva del sesso diventa dominante e pervadente: e l'altra, bambina o ragazzina che sia, è solo un oggetto da stuprare per crescere di rango nel gruppo degli amici. Quando il comportamento è così deviante, significa che sono mancate le fondamenta dell'educazione affettiva e sentimentale: il recupero è arduo, se non impossibile.

E' urgente ripensare all'educazione dei nostri piccoli, che sta mostrando falle tragiche. Recuperando quantità di tempo per stare con loro ed educarli attraverso la presenza, l'esempio, l'educazione, l'amore. Avendo il coraggio di ridurre drasticamente le ore di televisione, di videogiochi e di telefonino (*che a scuola e a casa, durante i compiti, dovrebbe stare tassativamente spento*). Stimolando allo studio, allo sport, alla lettura, alla musica. Avendo il coraggio di dare le regole base dell'educazione e farle rispettare, con disciplina. SMETTENDO QUESTO COSTUME TUTTO ITALICO DI GIUSTIFICARE I FIGLI SEMPRE E COMUNQUE. Per non ritrovare al posto del bambino di ieri un adolescente estraneo, incivile e cinico, violento o stupratore.



# Buona Pasqua

a **TUTTI, TUTTI .....**

ma in particolare ai malati e ai sofferenti, agli anziani, a tutti coloro che per qualunque motivo sono provati da qualsiasi difficoltà di carattere spirituale o materiale: perché Gesù con la sua Risurrezione rechi loro conforto, pace, serenità e salute.

Un ringraziamento personale  
a Don Tarquinio per l'aiuto che dà alla nostra Parrocchia,  
ai membri del Consiglio Pastorale,  
alle Confraternite dell'Addolorata e del SS. Sacramento  
alle catechiste: Bice, Marta, Nuccia e Rosita.  
a Paolo De Santis e Mario Scipioni  
che si alternano nell'organo e nel canto,  
a Mauro Cipolletti che mi affianca nelle attività ricreative,  
ai gruppi di pulizia della chiesa  
e a tanti altri che collaborano in ogni modo.  
Un augurio particolarissimo e affettuoso  
ai bambini, ai ragazzi, ai giovani

## I due fratelli

*Se tutti potessero amarsi come loro.*

Due fratelli possedevano un campo in comune.

Uno di essi era sposato, l'altro, invece, viveva solo.

Quando a giugno arriva il tempo della mietitura, i due se ne vanno nel campo e si dividono i covoni in parti uguali.

Di notte, però, il fratello che vive solo pensa: "Mio fratello deve mantenere una famiglia, non è giusto che la mia parte sia uguale alla sua".

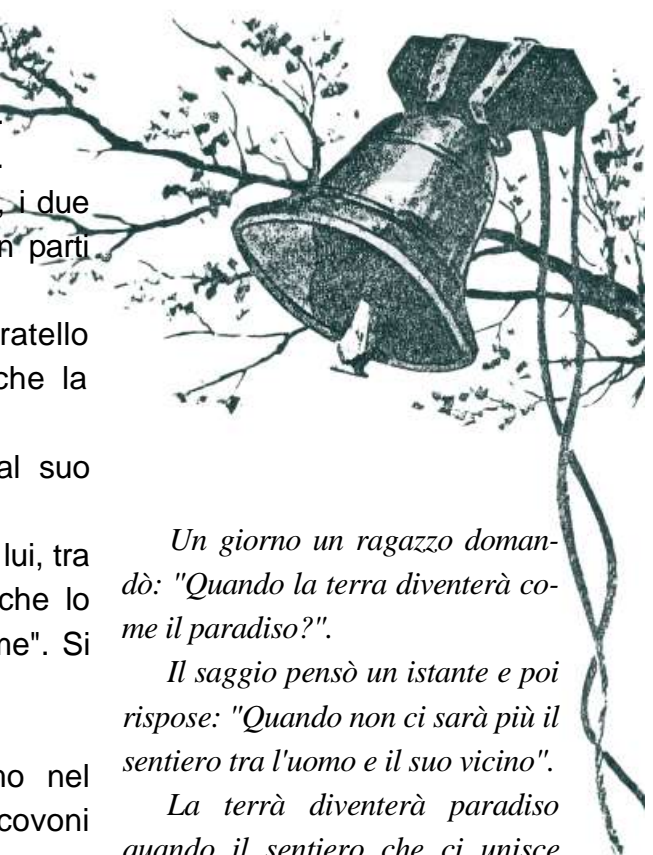
Allora si alza, va a prendere alcuni covoni dal suo mucchio e li mette in quello del fratello.

Poche ore dopo, il fratello sposato pensa, anche lui, tra sé: "Mio fratello è giovane e non ha nessuno che lo aiuti. Non è giusto che abbia soltanto quanto me". Si alza e va a regalargli alcuni suoi covoni.

Per due notti si ripete la stessa gara.

Finalmente, uno dice: "Questa sera mi fermo nel campo, voglio spiegarmi lo strano mistero: i covoni tolti, li ritrovo, puntualmente, nel mio mucchio".

A mezzanotte arriva il fratello... I due si incontrano, si capiscono, si abbracciano.



*Un giorno un ragazzo domandò: "Quando la terra diventerà come il paradiso?".*

*Il saggio pensò un istante e poi rispose: "Quando non ci sarà più il sentiero tra l'uomo e il suo vicino".*

*La terra diventerà paradiso quando il sentiero che ci unisce sarà dissolto in un abbraccio d'amore.*

# Vilma, non ti lasciamo!

Dal GUATEMALA: una storia di incredibile povertà che tutti devono conoscere. Genitori, fatela leggere o raccontatela ai vostri bambini.



Una come tante, di quelle che si ascoltano nei paesi impoveriti del Sud del Mondo. Ma Vilma è diventata la mascotte dell'ospedale, dove siamo stati per tre settimane con la missione del Gruppo Salute.

**E' arrivata il secondo giorno e subito ci ha sconvolto la vita.** Ha nove anni e sembra averne quattro. Denutrita, verde in tutto il corpo. Simon, il nostro biologo non riesce a fare le analisi del sangue di Vilma. Solo dopo vari tentativi si è scoperto che il conta globuli non riusciva a dare risultati perché i globuli rossi quasi non c'erano. **Anestesia completa e gastroscopia.** Vermi grandi come spaghetti le hanno invaso il corpo. **Prolasso dell'ano, ulcere che le causano da tanto tempo una emorragia che si è portata via tutto il sangue.**

**Le infermiere l'hanno lavata, vestita e messa nel lettino.** Sorride poco, con la poca forza che ha. Le regalo un giocchino e glielo metto vicino al cuscino perché non ha la forza di prenderlo in mano. Però mi sorride, mentre faccio la scema e do voce al pupazzetto.

Basta così. Non si deve stancare. Intanto di corsa in città per procurarci una busta di sangue che costa 900 quetzales, che sono uno stipendio di qui.

**I genitori fuori che aspettano. E' tanto tempo che cercano di curare questa figlia di un male che si chiama povertà.**

Tanti medici e stregoni hanno tentato di curare questa figlia ma niente. La medicina contro la povertà ancora non è in commercio.

Vilma vive in una capanna a pochi chilometri dall'ospedale. Non arriva acqua corrente nella sua casa

Andiamo con Don Carlo, e Cinzia, la nostra pediatra che l'ha seguita, a casa di Vilma. Ad accoglierci

tutta la famiglia, gli otto figli e tutti i vicini che non hanno voluto mancare all'evento eccezionale di una visita così illustre come la nostra... Anche gli altri bambini sono malati di povertà, non tanto come Vilma che, dice la mamma, la fa dannare perché mangia la terra. Stiamo con loro, ci raccontiamo e ascoltiamo le loro storie, tristi come tante. E forse di più. Abbiamo fatto vari incontri con la famiglia. Insieme ai genitori abbiamo concordato che è meglio per i fratellini, e soprattutto per Vilma, che stiano nella nostra casa dove c'è un ambiente più igienico per loro.

Naturalmente non mancherà loro la cosa più importante: l'affetto e la cura di chi sa dare senza risparmiarsi, come Maria Alicia. **E' stata fantastica** Maria Alicia, la nostra amica e maestra che vive nella nostra casa e che ha già accolto e accudito per due anni altri tre fratellini in difficoltà. Alla mia proposta di prendersi cura di Vilma e dei suoi fratelli e di farle da mamma non ha esitato neanche un minuto nel pronunciare il suo "sì!".

Forse anche lei, ricordandosi delle condizioni in cui era quando l'abbiamo accolta e curata quattro anni fa, avrà pensato "gratuitamente ho ricevuto, gratuitamente voglio dare".

Il padre di Vilma, in lacrime, proprio alla Granadilla dove è venuto insieme ai suoi figli per lasciarli con noi, ha ringraziato Andrea e gli ha confessato che, dopo quattro anni di tentativi, solo ora vede una speranza certa per la figlia.

Io sono particolarmente orgogliosa dei nostri bambini della scuola perché non sono state necessarie troppe parole per spiegare come stavano le cose. Ho

solo detto: da domani avremo tre nuovi amici nella scuola e nella casa. Una di questi piccoli amici "necessità" che vuol dire ha grande bisogno di cure. Loro sanno molto bene che significa essere bisognosi, perché molto spesso è stata o è ancora la loro condizione. I nostri bambini riconoscono subito la sofferenza e subito hanno accolto Vilma, l'hanno coccolata e protetta. Per camminare l'accompagnavano tre delle sue compagne di classe, ad un certo punto l'hanno sistemata sotto un albero all'ombra e hanno addobbato l'albero di nastri rossi e bianchi per lei. Che bello!

**E' stato importante per me vedere che il virus della solidarietà ha contagiato tutti i bambini della nostra scuola.**

Ecco, così la catena del bene si perpetua e raggiunge confini che non immaginiamo.

Questo significa mettere in moto non solo progetti di sviluppo ma processi di sviluppo. Mi piace insistere su questo punto perché è lo scopo principe delle nostre missioni, cioè innescare dei processi inarrestabili di sviluppo, di presa di coscienza, di solidarietà e di lotta per la giustizia.

**E' una speranza contro ogni speranza, è una Fedel!**

Non ti lasciamo Vilma. Non lasciamo Vilma e non lasceremo i tantissimi bambini impoveriti che incontreremo sulle strade del sud del mondo.

Ci sentiamo forti, perché con noi ci siete voi, quelli che non mollano, quelli che accolgono e che vogliono essere costruttori di pace. Un mondo migliore è già in costruzione e comincia dai gesti di pace veri, duraturi. La nostra è una missione di pace che facciamo senza altre armi che l'amore, veramente senza se e senza ma.

Lorella Pica



# Vita pastorale e ricreativa in Parrocchia



## Vari momenti di una "caccia al tesoro"



## Quaresima di carità

Le offerte che raccoglieremo il giorno di Pasqua saranno devolute per i bambini poveri del Guatemala e per i poveri del nostro territorio diocesano. Noi che abbiamo tutto siamo sensibili e generosi verso tante povertà umane e insegniamo ad esserlo ai bambini, ai ragazzi, ai giovani. Il Signore che ha detto : *"qualunque cosa farete a uno di questi miei fratelli più piccoli è come se l'aveste fatto a me"* saprà ricompensare immensamente la vostra carità.

### I PROSSIMI APPUNTAMENTI

6	Maggio	Festa della Cresima a S. Vito
13	maggio	Festa della mamma
20	maggio	Festa della I <sup>a</sup> Comunione a Guadamello
17	giugno	Festa di San Vito
10	giugno	<b>Solennità del Corpus Domini</b>
1	luglio	Vacanze a Bellaria ragazze
15	luglio	Vacanze a Bellaria ragazzi
16	agosto	Festa di San Rocco Patrono di Guadamello
2	settembre	Festa della Madonna delle Grazie



...al termine della scuola.

Gita - Pellegrinaggio a Pompei e a Capri il 9 maggio  
Udienza dal Papa il 23 maggio. Nel pomeriggio visita  
delle principali basiliche e alle Tre Fontane  
Per iscriversi rivolgersi a Tiziana Germani